

DOCUMENTO COMUNE DI CGIL-CISL-UIL SULL'UNITA' SINDACALE

A pagina 6

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BERLINGUER: ogni cedimento deve essere respinto da tutte le forze democratiche

E' URGENTE LA LEGGE SULLA CASA

per avviare una politica di edilizia popolare e per assicurare nuovo impulso all'occupazione

Proposte del gruppo del PCI al Senato per la rapida conclusione del dibattito - Contro il sabotaggio della legge scenderanno in sciopero gli edili in Toscana, in Sicilia e in numerose province - Tremila lavoratori in corteo a Padova - Un successo per i contadini: il 15 la discussione del provvedimento contro le disdette ai mezzadri - Incontro di Colombo con la delegazione PSI

Dichiarazione del vice segretario del PCI Una chiara assunzione di responsabilità

Nella sede del Comitato centrale s'è tenuto ieri un convegno nazionale del PCI sui problemi della casa.

La legge per la casa è ancora una volta il tema dominante del dibattito politico.

L'importanza della posta in gioco è stata sottolineata ieri - come riferiamo qui a fianco - dal compagno Enrico Berlinguer nel corso di una riunione nazionale del PCI.

Alle 12 si riuniva a Palazzo Madama il direttivo del gruppo del PCI.

Nella mattinata si svolgeva anche una riunione presso il gruppo dc alla quale prendevano parte Colombo, il segretario della Dc Forlani, il capogruppo Spagnoli e Togni.

(Segue in ultima pagina)



ELUSIVA RISPOSTA USA SUL VIETNAM - Mentre a Parigi gli Stati Uniti hanno risposto elusivamente alle proposte contenute nel piano di sette punti del GRP del Vietnam del Sud, in Indocina il governo fantoccio di Saigon ha tentato una nuova avventura in Cambogia lanciando 1500 paracadutisti nella regione detta del «becco d'anatra».

AD UNA SVOLTA LO SCANDALO BANCARIO

MARZOLLO DICHIARATO FALLITO ORA BISOGNA SMASCHERARE I COMPLI

L'intervento della magistratura obbliga ora a far conoscere fatti e documenti - A Milano ancora incerta la situazione per il prolungarsi delle manovre tendenti a risolvere la questione nell'ombra dell'intrallazzo politico

Da Lugano mandato d'arresto per crack contro l'ex presidente della Federcalcio

Mozione sul Mezzogiorno Il governo conferma: non spesi i fondi stanziati

Corte Costituzionale Motivazione della sentenza che legittima il divorzio

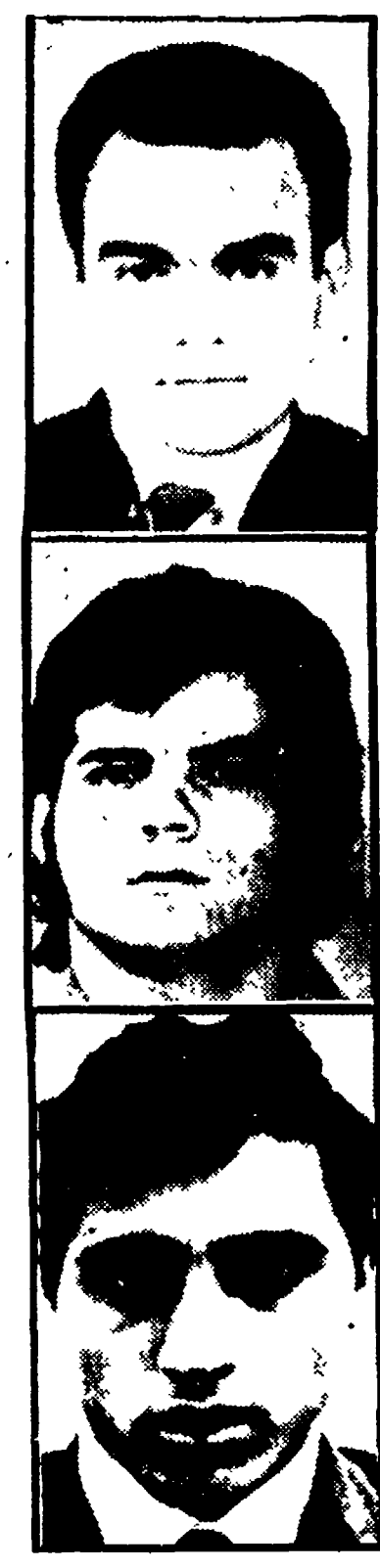
Dalla nostra redazione MILANO, 8 La magistratura di Venezia ha dichiarato il fallimento dell'agente di cambio Attilio Marzollo, scomparso da oltre vent'anni, lasciando uno scoperto di più di 70 miliardi.

La campagna condotta dall'Unità ha ottenuto un primo concreto risultato. Ma il problema non è certo risolto. A Venezia si dovranno finalmente rendere pubblici i conti effettivi.



Braccianti in lotta in 5 regioni

La lotta nelle campagne si fa più forte e più dura. Centinaia di migliaia di braccianti in Puglia, Emilia, Veneto, Campania, Umbria, sono impegnati nella azione per il rinnovo dei contratti provinciali.



POLISTENA: confessano i due arrestati In fuga lo sparatore

«C'eravamo - hanno detto - ma non siamo stati noi a sparare». Il magistrato ha emesso mandato di cattura contro Girolamo Pepe e Bruno Mazzotta il cui fermo è stato tramutato in arresto sotto l'accusa di concorso in omicidio aggravato e continuato e tentativo di rapina.

Le cause politiche dell'escalation criminale a Palermo

Un clamoroso rapporto antimafia sull'assassinio del giudice Scaglione

Anche l'eliminazione del procuratore si inquadra in quell'«intrico di interessi inconfessabili che si nascondono dietro l'aperta violenza» - Un atto d'accusa contro l'inefficienza delle forze di polizia e la mancanza di volontà politica di operare fino in fondo - A che cosa servi il vertice fra Restivo, il capo di Ps e il comandante dei Cc

Dalla nostra redazione PALERMO, 8 Ad un mese esatto dalla scomparsa di Pino Vassallo - il figlio del re della speculazione edilizia, sequestrato sotto casa da un commando che ha agito con la stessa disinvoltura sicurezza con cui da

settembre s'è fatta sparire ogni traccia del giornalista Mauro De Mauro - e a più di 2 mesi ormai dall'assassinio del Procuratore capo Pietro Scaglione, un rapporto ancora inedito della commissione parlamentare Antimafia fornisce una ennesima e clamorosa prova della totale inefficienza della polizia e dei carabinieri di Palermo e sia, implicitamente, del ruolo di quest'ultimo in questa vicenda.

Il rapporto in questione (che insieme ad altri è stato appena trasmesso alle Camere che ne cureranno la stampa), oltre a fornire un'abbondante e inquietante messe di informazioni sulla carriera del cugino Greco e dei fratelli La Barbera, per l'Antimafia anche la eliminazione di Scaglione è derivata certamente da un clima di violenza che trae sempre nuova forza da quel contrasto.

«Tanto più esplosivo in quanto conferma seccamente una ipotesi contro cui avevano tentato di far quadrato i gruppi di potere palermitani e in quanto fornisce una precisa chiave per far luce sul senario del tentativo di omicidio in cui è incappato un magistrato autorevolissimo ma non propriamente al di sopra di ogni sospetto, il giudizio della commissione Antimafia sollecita alcuni inquietanti interrogativi.

Intanto: quali sono questi interessi inconfessabili, e in che modo e in quale misura in essi può trovarsi coinvolto un procuratore della Repubblica?

Conoscendo la polizia giudiziaria la natura di tali interessi? Ed è essa al corrente dei mutamenti intervenuti al vertice delle organizzazioni mafiose, in particolare di quelle palermitane, dopo la ondata antimafia dell'estate '63 (strage di Ciaculli), tanto scenografica quanto sostanzialmente inutile?

Al momento che non c'è stata la volontà politica di incidere «sui legami sottili ma saldissimi e molteplici che, in che modo e in quale misura in essi può trovarsi coinvolto un procuratore della Repubblica?»

Conoscendo la polizia giudiziaria la natura di tali interessi? Ed è essa al corrente dei mutamenti intervenuti al vertice delle organizzazioni mafiose, in particolare di quelle palermitane, dopo la ondata antimafia dell'estate '63 (strage di Ciaculli), tanto scenografica quanto sostanzialmente inutile?

Al momento che non c'è stata la volontà politica di incidere «sui legami sottili ma saldissimi e molteplici che, in che modo e in quale misura in essi può trovarsi coinvolto un procuratore della Repubblica?»

e carabinieri non sappiamo, c'è da chiedersi se cosa serva un così gigantesco e articolato apparato che si trova prima completamente impotente e poi altrettanto completamente impreparato a darne una spiegazione non dico soddisfacente ma almeno indicativa.

«E' tutto questo casuale? Certamente no. Bastano a dirlo due particolari, che riguardano l'uno il caso Scaglione e l'altro il caso Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

Ciò che Restivo non fa

Quanto accade in Sicilia è la prova più lampante del fatto che - come si è scritto su queste colonne - in Italia polizia, magistratura e altri importanti settori dell'apparato statale non funzionano secondo i loro fini istituzionali: un malgoverno che è espressione di una crisi profonda.

Trascorrono i mesi, ma nemmeno uno spiraglio di luce si è fatto attorno all'assassinio del procuratore della Repubblica di Palermo. Se si fosse voluto e se si volesse cercare davvero, i dossier dell'Antimafia fornirebbero indicazioni parecchio interessanti. Ma si vuole cercare davvero? Nel silenzio massiccio degli organi inquirenti e del ministero degli Interni, ogni dubbio è lecito.

E' intanto la mafia continua a colpire, e lo scontro tra le cosche dà luogo a nuovi episodi di rapimenti il cui esito tragico è ormai purtroppo un dato di fatto. Il passaggio dei giorni, sempre più probabile, li boss stanno in villeggiatura alle isole (foto a lato), oltretutto, ma la organizzazione agisce tranquilla e indisturbata.

Parlando dinanzi all'assemblea del gruppo parlamentare democristiano, il ministro Restivo ha trovato una cosa sola da dire, a proposito degli episodi di criminalità: ha dato la colpa a quelle parziali e sismiche misure di umanizzazione del codice penale e di limitazione dell'arbitrio poliziesco che, fin qui, si sono potute ottenere. Riferendo così il suo istinto feroce e dando una mano alla generica e qualunquistica campagna in atto contro «i delinquenti della delinquenza», smentisce tuote e pericolose, anche perfino dalle statistiche. Il problema è ben diverso, ed è politico.

Si colpiscono finalmente i veri responsabili del fenomeno mafioso, si liquidano le vergognose omertà politiche, si mettono in galera (e ci si tengano) i caporioni dell'eversione e si provocatori neofascisti professionisti, si condannano non soltanto i ladri di gallinelle ma qualche volta anche i ladri di decine di miliardi, e allora - anche da questo punto di vista - il clima cambia. Ma è proprio quello che Restivo non vuole fare.